

# Il colonialismo italiano

## Tre fasi

- 1. L'epoca liberale di Depretis e Crispi
- 2. L'età giolittiana
- 3. L'epoca fascista e l' "impero"

# 1. Da Depretis a Crispi

- 1867 fondazione della Società Geografica Italiana
- 1869 apertura del canale di Suez
- 1881 mancata spedizione in Egitto. Crisi diplomatica con la Francia per la Tunisia > avvicinamento dell'Italia agli imperi centrali
- 1882 acquisto della baia di Assab dall'armatore privato Rubattino
- 1885 occupazione di Massaua (ottenuto il placet britannico)

# Ambizione imperialista dell'Italia

- «L'anno nuovo comincia in mezzo alla frenesia, ad un vero *steeplechase* di acquisti coloniali in tutte le parti del mondo [...] obbligo è quindi all'Italia di stare attenta. Il 1885 deciderà delle sue sorti come grande potenza. Bisogna sentire la responsabilità della nuova era: bisogna ridiventare uomini forti e di nulla timorosi col santo amore di patria, di tutta Italia nel core [...].» (dal giornale del ministero degli Esteri, gennaio 1885)

# Dal patriottismo risorgimentale al nazionalismo imperialista

Tentativi di penetrazione all'interno con spedizioni mal preparate e mal equipaggiate

- 1887 Sconfitta di Dogali (500 militari italiani sopraffatti in un'imboscata dal ras Alula)
- 1889 trattato (decettivo) di Ucciali con il ras Menelik

1890 fondazione ufficiale della colonia eritrea con capitale Asmara (complessa composizione etnica)

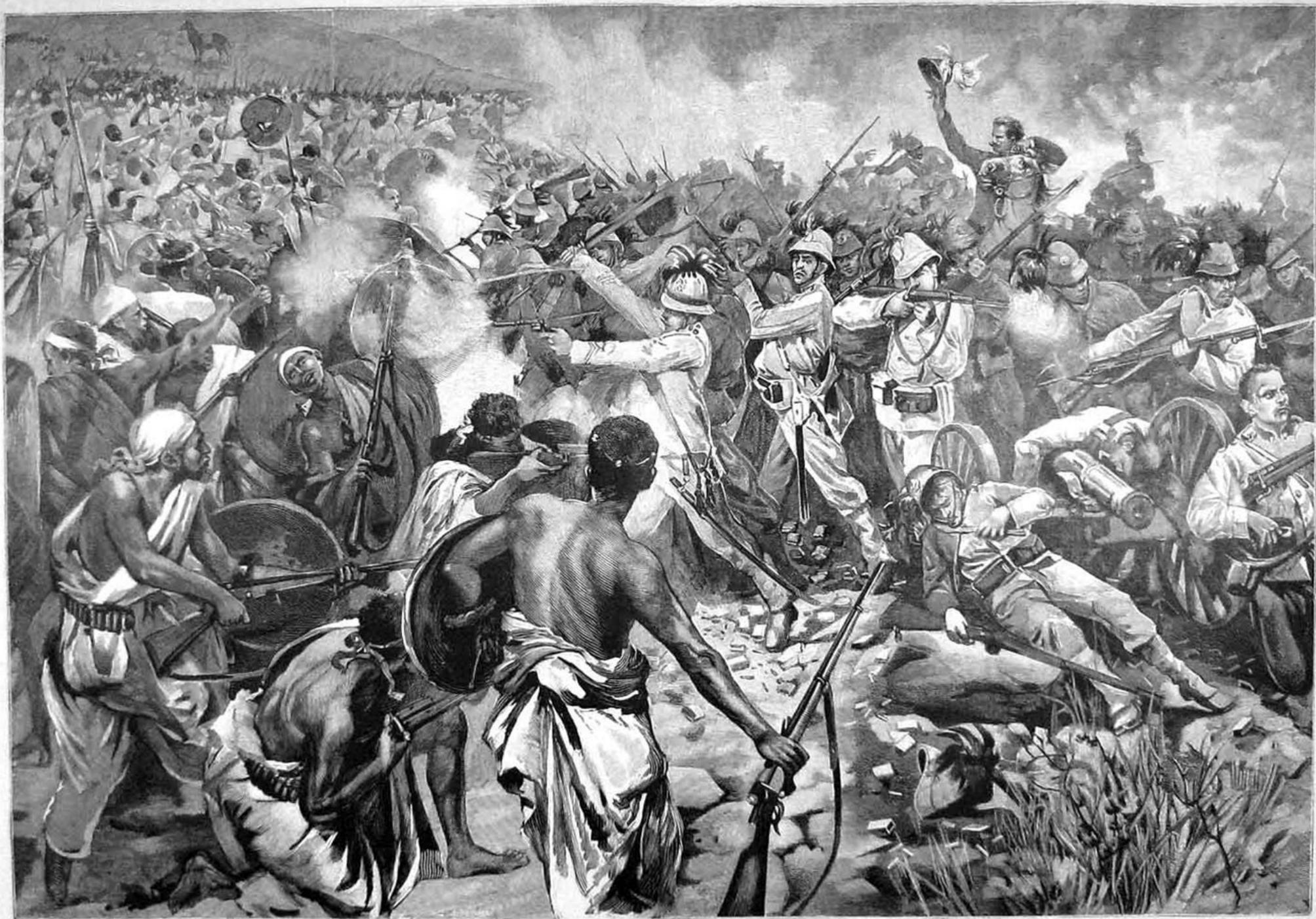
- 1 marzo 1896 (dopo altri episodi) sconfitta di Adua

# Colonialismo crispino

- Accentuazione del militarismo
- Idea di congiungere la politica espansionistica italiana (di iniziativa tutta governativa) con l'emigrazione popolare
- Fronte interno: proteste dei socialisti (Andrea Costa) e frastagliato atteggiamento dei cattolici

# Dal discorso di Andrea Costa alla Camera del 3 febbraio 1887

[... ] la politica coloniale del Governo, incostituzionale nei suoi primordi, è divenuta oggidì disastrosa e per le vite che ha costato e per l'erario; che non si saprebbe concepire per quali ragioni si debba perseverare in un'impresa i cui obbiettivi sino ad ora sono ignoti, e che non fruttò che danni e dolori; e ciò in momenti in cui l'Italia ha bisogno di convergere tutte le sue forze al suo sviluppo economico e morale ed al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici di città e di campagna; che il prestigio militare e l'onore della bandiera sono i soliti pretesti con cui tutti i governi cercano di far passare le loro imprese avventurose; deplorando i poveri e forti f gli d'Italia, caduti lontani dalla famiglia e dalla patria per una causa che non è la loro, come non è quella della vera civiltà; [...] Richiamate le milizie dall'Africa e vi apriremo tutti i crediti che chiederete, ma per continuare nelle pazzie africane, noi non vi daremo, ripeto, né un uomo né un soldo.



General Baratieri, on February 27, determined to attack the advanced position of the Shoans around Adowa. He advanced in three columns. The troops set out at nine o'clock at night. Their objective was, in the first instance, the occupation of the Kobbis Arienne ridge to the right and of the Chidasse Merat ridge on the left. By break of day these ridges, which were found evacuated, were occupied. A few hours later General Albertoni's column was engaged with the enemy, but far in advance of the position prescribed for it. Thereupon General Arimondi was ordered to support General Albertoni. Orders were also sent to General Dabormida to give assistance. But before this order could be carried out General Albertoni was forced to retreat upon the position occupied by General Arimondi. Meanwhile the Shoans steadily advanced, and the Italians, who fought with great courage, were outnumbered and completely routed. General Baratieri was wounded, and Generals Dabormida, Albertoni, and Arimondi were among the killed. The total loss on the Italian side is estimated at 7,000 white and 2,000 native troops, including several officers.

## THE BATTLE OF ADOWA: THE LAST RALLY OF GENERAL DABORMIDA

DRAWN FROM DETAILS SUPPLIED BY SURVIVORS

# Il caso della Somalia

- Prime esplorazioni nel 1875; divisioni etniche accentuate
- Porti utilizzati per il commercio da Francia e Inghilterra
- Installazione di basi commerciali e industriali italiane con il benessere britannico: compagnie private (Filonardi)
- Interesse geopolitico più che economico per il governo italiano (posizione strategica per l'accerchiamento dell'Etiopia)
- 1905: creazione del “Commissariato italiano della Somalia settentrionale”: la colonia diventa statale (assetto legislativo più sistematico nel 1908)
- Forte presenza militare; mancato decollo economico.

## 2. L'età giolittiana e la “conquista” della “Libia”

(le virgolette sono d'obbligo....)

- 1906 accordo con la Francia; nasce a Roma l'Istituto Coloniale Italiano
- Relazioni diplomatiche intense tra Etiopia e Francia e Inghilterra. Dal Corno d'Africa l'Italia dirotta i suoi interessi espansionistici contro il “gran malato”
- Nazionalismo diffuso; 1910: nascita della “Associazione nazionalista italiana”
- Mito della “nazione proletaria”; complesso di Adua.
- Politica interna: ricerca di consenso a dx da parte di Giolitti impegnato nelle riforme sociali

# La guerra di Libia

- 28 settembre 1911: ultimatum irricevibile alla Turchia (dal 1908: Giovani Turchi); 29 settembre: inizio delle ostilità.
- Guerra difficile: resistenza turco-libica, ma anche libica (non attecchisce il mito degli “italiani liberatori”).
- 3 novembre 1911 sbarco a Tripoli e occupazione delle altre città costiere.
- Pesanti perdite italiane; repressioni violentissime (legge marziale)
- 5 novembre 1911: il re firma l'annessione di Cirenaica e Tripolitania

# Accordi di pace, bilancio di guerra

Il 18 ottobre 1912 viene infine stipulata la pace (trattato di Losanna) che riconosce la sovranità “piena e intera” dell’Italia su Cirenaica e Tripolitania, come si chiamavano allora le due regioni che componevano l’attuale Libia, nome allora non ancora esistente. Inoltre, l’Italia ottiene il controllo dell’isola di Rodi e delle isole del Dodecanneso, già occupate militarmente a partire dal luglio del 1912, in cambio dell’impegno turco a far cessare la guerriglia libica contro gli italiani. I territori libici passati sotto il controllo militare italiano però erano e saranno tutt’altro che pacificati. Un solo anno di guerra è costato all’Italia più di un miliardo (1 miliardo e 300 milioni circa, una cifra enorme per l’epoca) di spese militari, 3431 morti (di cui solo 1431 in combattimento e quasi 2 mila per malattie) e 4220 feriti, ma secondo l’Avanti!, organo del Partito socialista, alla fine della guerra e per colpa dell’epidemia di colera scoppiata quasi subito, il numero di morti, feriti e ammalati è molto più alto: 52.431 la cifra dell’Avanti!

In Libia la resistenza continua. Nel 1914/15 l’Italia non controlla l’entroterra, ma solo la costa.





# IL GIORNALE D'ITALIA

NUMERO 100000 - ANNO 100 - QUARTA EDIZIONE - 1938

## La prora a Tripoli, armata con la fede d'Italia

**Le relazioni diplomatiche tra la Casella e la Sublime Porta**  
**Perché richiami lo stamento Talha, di Costantinopoli**

**Il trionfo di Costantinopoli**  
**Nonna un solo ostacolo**  
**Un solo solo fatto da Tripoli**

Il trionfo di Costantinopoli non è un fatto isolato, ma il risultato di una lunga e ardua lotta diplomatica e militare. La Casella, ambasciatore italiano a Costantinopoli, ha saputo sfruttare al meglio le sue relazioni con la Sublime Porta, riuscendo a superare ogni ostacolo. Il suo successo è dovuto alla sua fermezza e alla sua abilità diplomatica. La nonna, infatti, ha sempre sostenuto la causa italiana, e la Casella ha saputo approfittarne. Il fatto che la Casella sia riuscito a superare ogni ostacolo è un segno della forza della diplomazia italiana.

**Le relazioni diplomatiche**  
**Perché richiami lo stamento Talha, di Costantinopoli**

Le relazioni diplomatiche tra la Casella e la Sublime Porta sono state sempre tese e difficili. La Casella ha sempre cercato di migliorare le relazioni, ma la Sublime Porta ha sempre cercato di ostacolare le sue iniziative. Per questo, la Casella ha sempre cercato di sfruttare ogni occasione per migliorare le sue relazioni. Il richiamo dello stamento Talha, di Costantinopoli, è un segno della forza della diplomazia italiana.

**Il preparativi della spedizione italiana**  
**Altre concentramento di navi e di truppe**

Il preparativi della spedizione italiana sono in pieno svolgimento. Le navi e le truppe si stanno concentrando a Tripoli, e si stanno facendo tutti i preparativi necessari per la partenza. La spedizione italiana è un segno della forza della diplomazia italiana.

**Le relazioni diplomatiche**  
**Perché richiami lo stamento Talha, di Costantinopoli**

Le relazioni diplomatiche tra la Casella e la Sublime Porta sono state sempre tese e difficili. La Casella ha sempre cercato di migliorare le relazioni, ma la Sublime Porta ha sempre cercato di ostacolare le sue iniziative. Per questo, la Casella ha sempre cercato di sfruttare ogni occasione per migliorare le sue relazioni. Il richiamo dello stamento Talha, di Costantinopoli, è un segno della forza della diplomazia italiana.

**Il preparativi della spedizione italiana**  
**Altre concentramento di navi e di truppe**

Il preparativi della spedizione italiana sono in pieno svolgimento. Le navi e le truppe si stanno concentrando a Tripoli, e si stanno facendo tutti i preparativi necessari per la partenza. La spedizione italiana è un segno della forza della diplomazia italiana.

**Le relazioni diplomatiche**  
**Perché richiami lo stamento Talha, di Costantinopoli**

Le relazioni diplomatiche tra la Casella e la Sublime Porta sono state sempre tese e difficili. La Casella ha sempre cercato di migliorare le relazioni, ma la Sublime Porta ha sempre cercato di ostacolare le sue iniziative. Per questo, la Casella ha sempre cercato di sfruttare ogni occasione per migliorare le sue relazioni. Il richiamo dello stamento Talha, di Costantinopoli, è un segno della forza della diplomazia italiana.

**I preparativi della spedizione italiana**  
**Altre concentramento di navi e di truppe**

**Forme, "Toro" e "Loro"**  
**Altre concentramento di navi e di truppe**

**I preparativi a Tripoli**  
**Altre concentramento di navi e di truppe**

**Altre concentramento di navi e di truppe**

La grande proletaria si è mossa. Prima ella mandava altrove i suoi lavoratori che in patria erano troppi e dovevano lavorare per troppo poco. Li mandava oltre alpi e oltre mare a tagliare istmi, a forare monti, ad alzar terrapieni, a gettar moli, a scavar carbone, a scentar selve, a dissodare campi, a iniziare culture, a erigere edifizii, ad animare officine, a raccogliere sale, a scalpellar pietre; a fare tutto ciò che è più difficile e faticoso, e tutto ciò che è più umile e perciò più difficile ancora: ad aprire vie nell'inaccessibile, a costruire città, dove era la selva vergine, a piantar pometi, agrumeti, vigneti, dove era il deserto; e a pulire scarpe al canto della strada. Il mondo li aveva presi a opra, i lavoratori d'Italia; e più ne aveva bisogno, meno mostrava di averne, e li pagava poco e li trattava male e li stranomava. Diceva Carcamanos! Gringos! Cincali! Degos! Erano diventati un po' come i negri, in America, questi connazionali di colui che la scoprì; e come i negri ogni tanto erano messi fuori della legge e della umanità, si linciavano. Lontani o vicini alla loro patria, alla patria nobilissima su tutte le altre, che aveva dato i più potenti conquistatori, i più sapienti civilizzatori, i più profondi pensatori, i più ispirati poeti, i più meravigliosi artisti, i più benefici indagatori, scopritori, inventori, del mondo, lontani o vicini che fossero, queste opre erano costrette a mutar patria, a rinnegare la nazione, a non essere più d'Italia.

Era una vergogna e un rischio farsi sentire a dir Sì, come Dante, a dir Terra, come Colombo, a dir Avanti! come Garibaldi. Si diceva: - Dante? Ma voi siete un popolo d'analfabeti! Colombo? Ma la vostra è l'onorata società della camorra e della mano nera! Garibaldi? Ma il vostro esercito s'è fatto vincere e annientare da africani scalzi! Viva Menelik! I miracoli del nostro Risorgimento non erano più ricordati, o, appunto, ricordati come miracoli di fortuna e d'astuzia. Non erano più i vincitori di San Martino e di Calatafimi, gl'italiani: erano i vinti di Abba-Garima. Non avevano essi mai impugnato il fucile, puntata la lancia, rotata la sciabola: non sapevano maneggiare che il coltello. Così queste opre tornavano in patria poveri come prima e peggio contenti di prima, o si perdevano oscuramente nei gorghi delle altre nazionalità. Ma la grande Proletaria ha trovato luogo per loro: una vasta regione bagnata dal nostro mare, verso la quale guardano, come sentinelle avanzate, piccole isole nostre; verso la quale si protende impaziente la nostra isola grande; una vasta regione che già per opera dei nostri progenitori fu abbondevole d'acque e di messi, e verdeggiante d'alberi e giardini; e ora, da un pezzo, per l'inerzia di popolazioni nomadi e neghittose, è per gran parte un deserto.

Là i lavoratori saranno, non l'opre, mal pagate mal pregiate mal nomate, degli stranieri, ma, nel senso più alto e forte delle parole, agricoltori sul suo, sul terreno della patria; non dovranno, il nome della patria, a forza, abiurarlo, ma apriranno vie, colteranno terre, deriveranno acque, costruiranno case, faranno porti, sempre vedendo in alto agitato dall'immenso palpito del mare nostro il nostro tricolore. [...]

Dal discorso di Giovanni Pascoli al Teatro comunale di Barga del 21 novembre 1911, pubblicato su «La Tribuna» del 27 novembre 1911

«La politica coloniale, proseguita con le armi, ha dato a nazioni ben altrimenti ricche ed allenate, alla stessa Inghilterra, alla Francia, alla Germania, i più crudeli disinganni. (...) Ma, se le nazioni più forti, che ho rammentate, poterono tuttavia superare le difficoltà ed i disastri della violenza coloniale, senza sprofondare nel baratro il loro interiore progresso democratico; ben altro è il caso dell'Italia, nata ieri a nazione, tuttora nel delicato periodo dell'adolescenza economica e civile.»

Resoconto stenografico dell'intervento di Filippo Turati  
Camera dei Deputati, Roma 23 febbraio 1912

# L' «imperialismo straccione»

“L’Italia democratica e rivoluzionaria, cioè l’Italia della rivoluzione borghese

che si liberava dal giogo austriaco, l’Italia del tempo di Garibaldi,

si trasforma definitivamente davanti ai nostri occhi nell’Italia che opprime altri popoli,

che depreda la Turchia, nell’Italia di una borghesia brutale, sudicia, reazionaria in modo rivoltante,

che all’idea di essere ammessa alla spartizione del bottino si sente venire l’acquolina in bocca”

**LENIN, Imperialismo (1916)**

# A cavallo della I guerra mondiale

- Nel patto di Londra c'è anche la richiesta di ratifica dell'egemonia italiana sulla Libia
- 21 agosto 2015: l'Italia dichiara guerra alla Turchia
- Trattato di Versailles: aspirazioni di ampliamento coloniale dell'Italia non assecondate da Francia e Inghilterra: accuse dei nazionalisti (a convalida del mito della “vittoria mutilata”)
- Situazione critica in Libia, dove permangono rivolte e tensioni sia in Cirenaica che in Tripolitania; anni 1919-1920: linea trattativista-inclusiva, con concessioni di cittadinanza. Graziani già inviato lì nel 1921; dal 1922 (Bonomi) si combatte per Misurata.
- 1923: Etiopia entra nella SDN

# Il Dodecanneso, tra Giolitti e Mussolini

- 14 isole delle Sporadi meridionali strappate all'impero ottomano tra il 26 aprile e 16 maggio 1912; la loro importanza strategica rimarrà molto marginale (a dispetto dei progetti iniziali)
- 1914 missione archeologica importante creata a Rodi
- 1919: “Pasqua di sangue”: violenta repressione contro le spinte autonomiste
- Fascismo: sistematico tentativo di nazionalizzazione (ferreo governo di Mario Lago dal 1924 al 1936, poi De Vecchi).
- 1943: “possedimenti” persi (Inghilterra)

# 3. Il colonialismo fascista

- Centralità della questione nell'immaginario fascista, nella strategia di costruzione del consenso e nella propaganda (enfasi retorica)
- Nazionalismo e imperialismo consustanziali all'ideologia fascista
- Codificazione di un'aberrante legislazione razziale in cui il colonialismo italiano ha un triste primato: intreccio tra razzismo coloniale e antisemitismo alla fine degli anni Trenta

# La «pax fascista» della Libia e l'Etiopia

- Fine 1923: riconquista della Tripolitania
- Proseguono alcune trattative già avviate dai governi liberali precedenti (es. accordi con l'Inghilterra nel 1924 per l'estensione della Somalia verso il Kenya); 1925: accordo con Egitto e Inghilterra per una rettifica dei confini della Cirenaica (oasi di Giarabub)
- 1925: accordo italobritannico per cui l'Etiopia è definita “interesse prevalentemente italiano” (Addis Abeba indignata)
- 1930: Ras Tafari incoronato “negus” d'Etiopia come Hailé Selassié I

# La sagra di Giarabub

(di Ruccione-Torres-Simeone (1941))

**Inchiodata sul palmeto veglia immobile la luna; a cavallo della luna sta l'antico minareto. Squilli, macchine, bandiere, scoppi, sangue! Dimmi tu, che succede, cammelliere? È la sagra di Giarabub!**

**Refrain** Colonnello, non voglio pane, dammi piombo pel mio moschetto! C'è la terra del mio sacchetto che per oggi mi basterà. Colonnello, non voglio l'acqua, dammi il fuoco distruggitore! Con il sangue di questo cuore La mia sete si spegnerà. Colonnello, non voglio il cambio, qui nessuno ritorna indietro! Non si cede neppure un metro, se la morte non passerà.

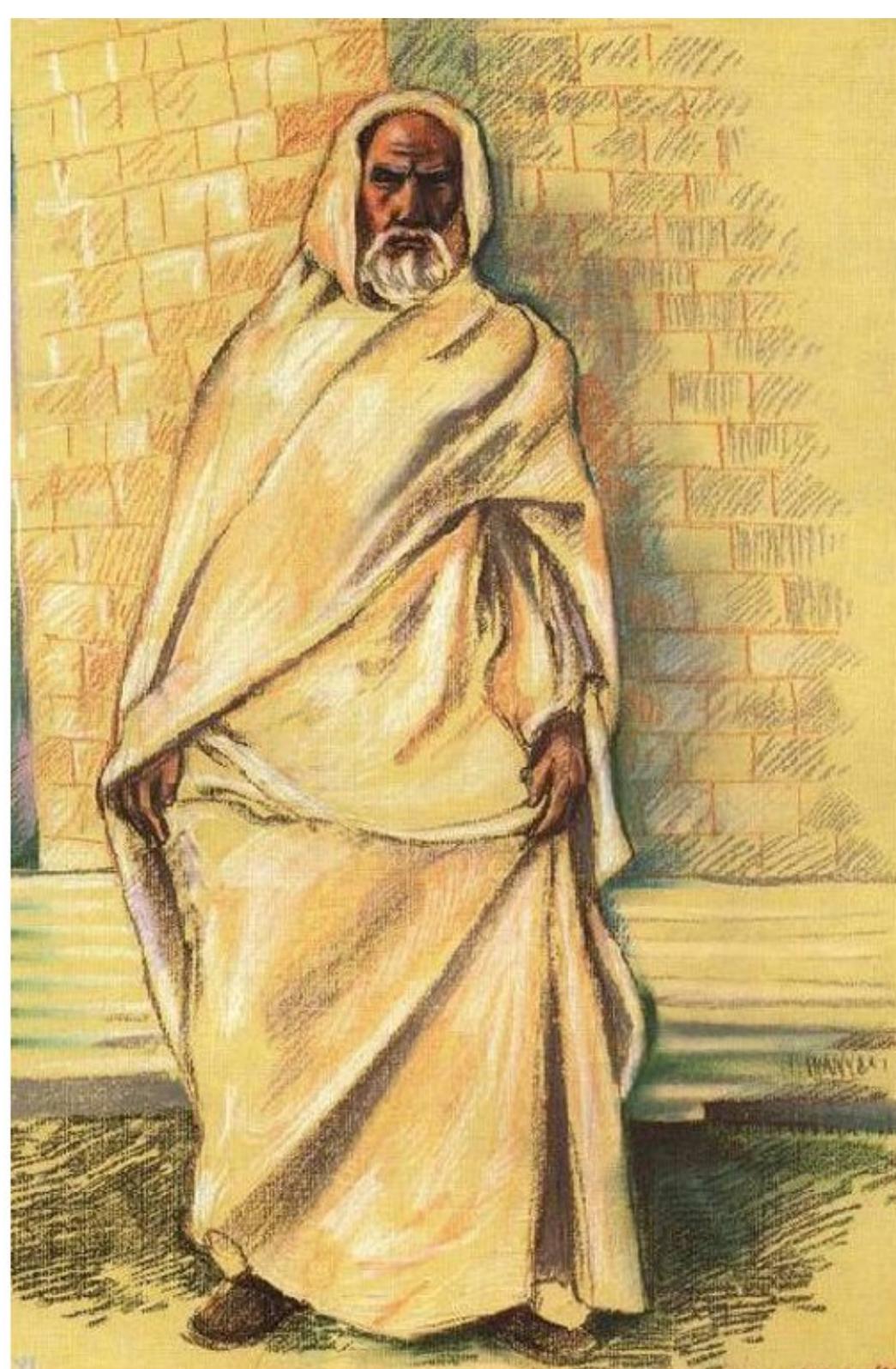
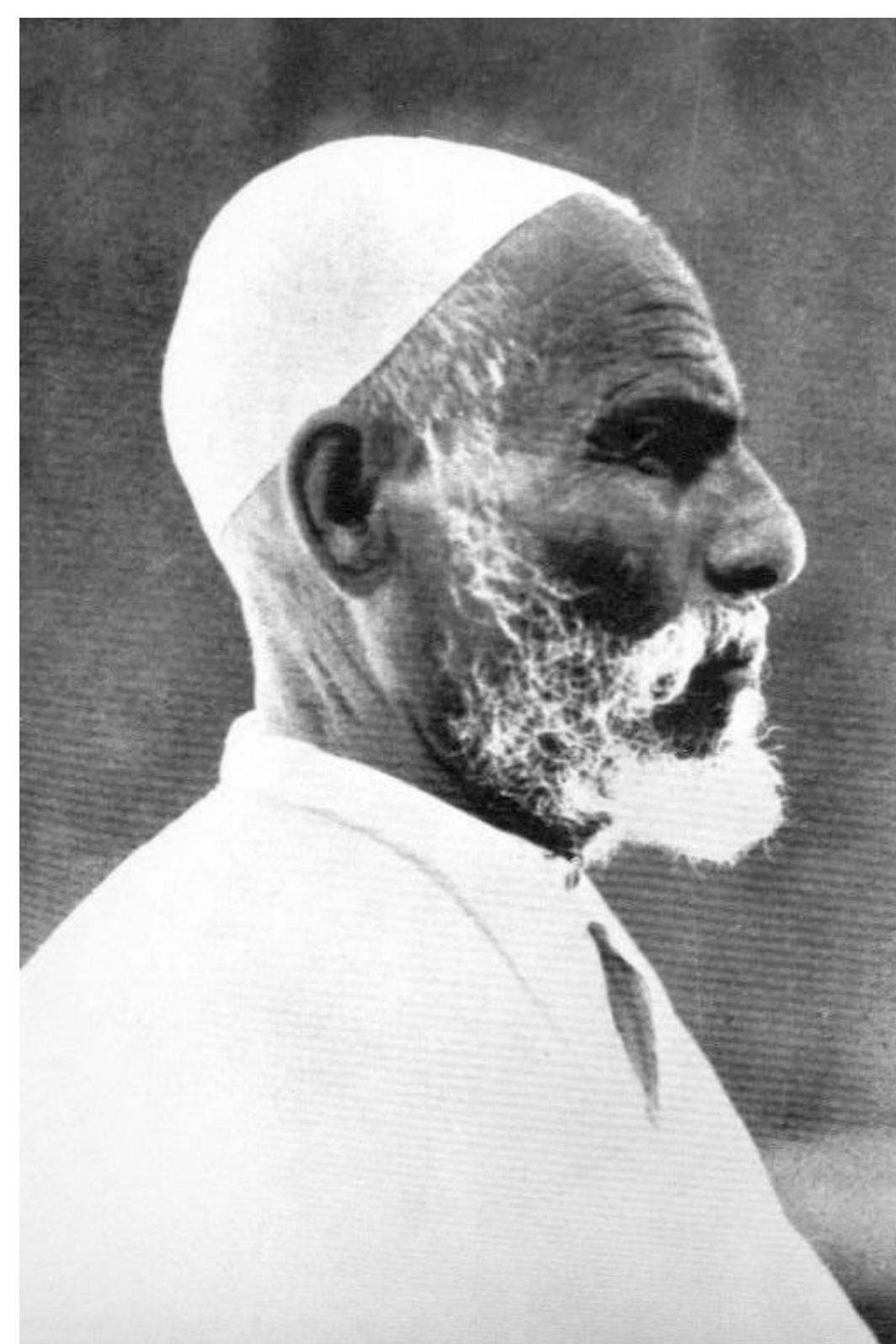
Spunta già l'erba novella dove il sangue scese a rivi. Quei fantasmi, sentinella, sono morti o sono vivi? E chi parla a noi vicino? Cammelliere, non sei tu! In ginocchio, pellegrino, è la sagra di Girabub! **Refrain** Colonnello, non voglio encomi -sono morto per la mia terra- ma la fine dell'Inghilterra Incomincia da Giarabub!

# Repressione e assetto istituzionale in Libia

- Uso di mezzi estremi e spregiudicati (es. profanazione della moschea di Homs)
- Abolizione degli Statuti del periodo liberale
- Utilizzo della propaganda (il regime, usando lo strumento del “divide et impera”, strizza l'occhio a gruppi musulmani sfruttando le rivalità interne, es. dei berberi contro i libici arabi)
- Dal 1928: Tripolitania e Cirenaica in un unico governatorato (Badoglio); dal 1930 Graziani: spostamenti di popolazioni dall'interno alla costa e internamento; uso di iprite; occupazione di Cufra (19 gennaio 1931), la popolazione della Cirenaica si riduce di più di un quarto
- 1931 Impiccagione di Omar al-Mukhtar, leader della resistenza in Cirenaica
- Dal 1934: unificazione definitiva di Tripolitania e Cirenaica > colonia di Libia

# «La spada dell'Islam» (!)







# Fascistizzazione della Somalia, alle porte dell'Etiopia

- Rafforzamento della componente bianca
- Riarmo (ruolo strategico della colonia rispetto alla vicinanza con l'Etiopia)
- Spregiudicato comportamento del quadrumviro De Vecchi
- Dal 1929: accordo con la Chiesa: appoggio alla «missione civilizzatrice» del regime (contro la chiesa copta etiopica)

# Mussolini, discorso del 2 ottobre 1935

- «la ruota del destino che muove inarrestabile verso la meta / guidata dallo spirito e dalla potenza del popolo italiano / popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori / che per quaranta anni ha pazientato con l'Etiopia / paese africano universalmente bollato come un paese senza ombra di civiltà, / ma che ora di fronte a chi tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole / afferma: Ora basta!»
- Chiara affermazione della «vocazione imperiale dell'Italia»

# Contesto....

- Affermazione del nazionalsocialismo in Germania, Francia e Inghilterra temono le mire espansionistiche di Hitler e considerano Mussolini un interlocutore (*appeasement*)
- Viene riconosciuta al fascismo l'autorizzazione ad una penetrazione economica in Africa
- Fine 1934: tensioni a Ual-ual, alla frontiera tra Somalia ed Etiopia: pretesto per l'intervento armato
- Graziani nominato in Somalia per favorire le operazioni militari

# L'aggressione all'Etiopia

- Hailé Selassié chiede un intervento alla SDN (25 maggio 1935), l'Inghilterra cerca di mediare ma l'Italia rifiuta.
- 2 ottobre 1935: inizio delle ostilità italiane
- 10 ottobre 1935: scatta la condanna da parte della SDN, ma le sanzioni sono blande e male applicate, verranno abolite nel luglio 1936
- Le sanzioni sono però utili alla propaganda di Mussolini



# Crimini di guerra

- Guerra nazionale moderna non solo guerra coloniale: 330.000 militari italiani + 87.000 ascari
- Rapida conquista di Adua, Axum, Macallè; novembre 1935: I bombardamento a gas (Badoglio sostituisce De Bono)
- Avanzata spietata di Graziani dal fronte somalo (massacri da parte dell'aviazione, cfr. lago Ascianghi)
- 5 maggio 1936 Badoglio ad Addis Abeba; fuga del negus a Londra attraverso Gibuti

I<sup>a</sup> ADUNATA A ROMA  
DELLE TRUPPE  
COLONIALI PER IL  
I<sup>o</sup> ANNIVERSARIO  
DELLA FONDAZIONE  
DELL'IMPERO  
9 MAGGIO 1936 - XIV  
9 MAGGIO 1937 - XV





- «Le forze armate italiane usarono i gas. Lo fecero per direttive che risalgono allo stesso Mussolini e in spregio alla convenzione di Ginevra del 1925 quando, inorridite dallo spettacolo della guerra di gas del 1914-18, le maggiori potenze europee fra cui la stessa Italia fascista avevano deciso di non utilizzare mai più gli aggressivi chimici. I gas furono usati anche se in realtà non furono necessari per vincere la guerra, e nemmeno per avere il sopravvento in uno specifico combattimento. Furono usati spesso a scopi terroristici, contro le retrovie (...). Le forze armate italiane bombardarono anche località e presidi coperti dalla bandiera della Croce rossa.»
- NICOLA LABANCA, *Oltremare*, Bologna, 2002

# Fine anni Trenta

- In Libia Italo Balbo dal 1934; accentuazione della “colonizzazione demografica”; dal 1939: il nord della Libia è sempre più integrato nel territorio nazionale; equipaggiamento militare più moderno
- Dal 1 gennaio 1938 Amedeo d'Aosta sostituisce Graziani nell'AOI; governo più equilibrato, ma applicazioni delle leggi razziali provenienti da Roma

# Propaganda di guerra



# La proclamazione dell' "Impero"

- Discorso di Mussolini a Palazzo Venezia del 5 maggio 1936 (si trova facilmente su youtube)
- 9 maggio 1936: proclamazione dell'impero; il re assume a "imperatore d'Etiopia per lui e i successori"
- 1937 il ministero delle Colonie diventa il Ministero dell'Africa Italiana
- Graziani diventa viceré d'Etiopia e governatore generale dell'AOI (Africa Orientale Italiana, che comprende anche Somalia e Eritrea)

# Consenso reale o disinteresse?

- «Nel brevissimo periodo la martellante propaganda di guerra del fascismo del 1935-6 ebbe il risultato atteso: su quello medio o lungo, della lunga durata delle mentalità diffuse fra gli italiani, quel successo fu assai più incerto e diluito, e alla fine non resse alla scomparsa delle colonie con il crollo del regime (anche se lasciò pesanti eredità)».
- NICOLA LABANCA, *Oltremare*, cit.

- 19 febbraio 1937: fallito attentato a Graziani ad Addis Abeba da parte di due oppositori eritrei
- Nella capitale 3 giorni di terrore (almeno 3000 morti), che si aggiungono alle fucilazioni sistematiche “di routine”
- Politica di fascistizzazione e nazionalizzazione; avversione per ogni figura che rappresenti la tradizione autoctona e possa coagulare forme di resistenza culturale e fermenti identitari
- 20/27 maggio: massacro al monastero copto di Debra Libanos (500 morti)



# La retorica dell'impero e l'immaginario collettivo

- Saldatura tra immaginario popolare e antropologia razzista (in continuità ma con un'impennata rispetto alla fase coloniale precedente)
- Fascino dell'esotico, ma anche stereotipizzazioni fortemente negative
- Miraggio sessuale: Africa nera al femminile, topos del maschio bianco dominatore
- Costruzione della propaganda attraverso strumenti istituzionali e largo uso dei mass media

- Rafforzamento dei “circoli coloniali” dagli anni Venti
- Dal 1926, istituzione di una “giornata coloniale”
- Dal 1931, rivista «L'azione coloniale»
- Incremento delle manifestazioni pubbliche
- Dal 1935, ministero per la stampa e la propaganda, che nel 1937 diviene il “ministero della cultura popolare” (Ciano)
- Ruolo della scuola, della letteratura di consumo, dei fumetti, di cinegiornali e cinema



Proprietà riservata  
Cartiere Prealpine

Tipi di Indigeni

Serie  
Operazioni A. O.

Ladra Larissa



QUADERNO DI VI  
Aritmetica

Proprietà riservata  
Cartiere Prealpine

Stele ai Caduti di Adua del 1896

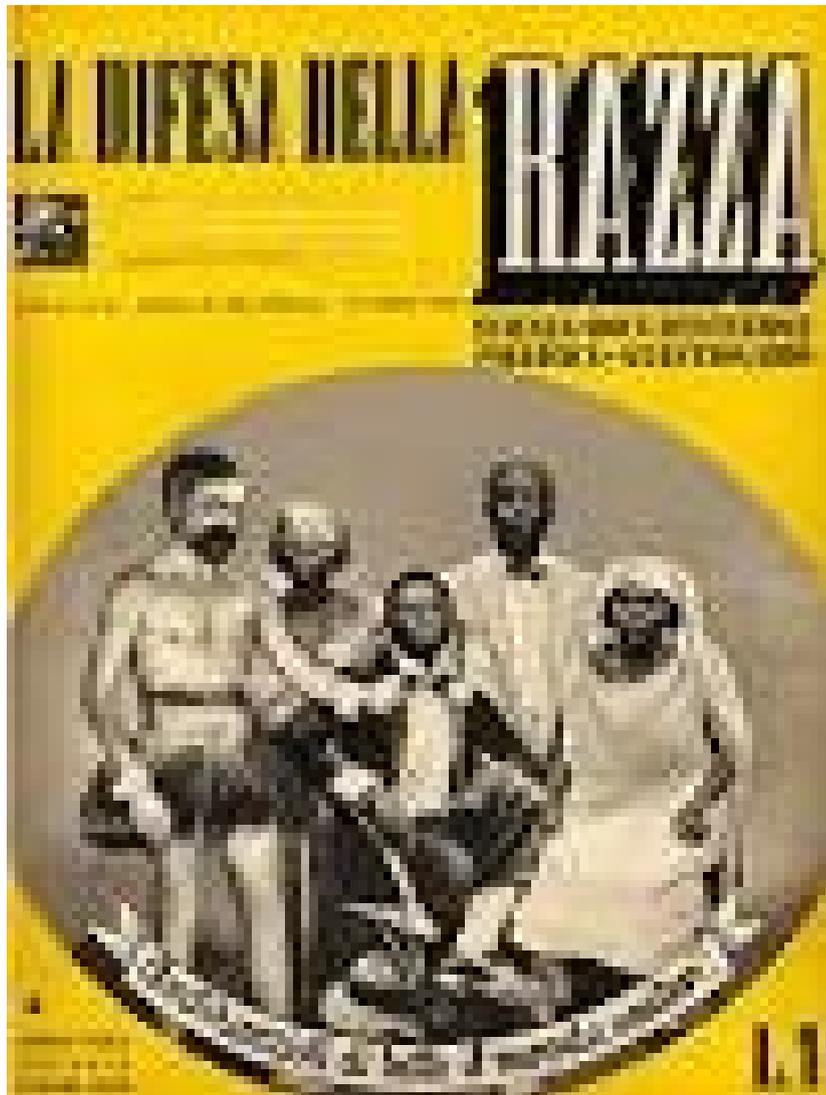
Serie  
Operazioni A. O.

# *Scipione l'africano* di Carmine Gallone 1937)



[https://www.youtube.com/watch?v=SvDYMBBS7\\_Ig](https://www.youtube.com/watch?v=SvDYMBBS7_Ig)

# «La difesa della razza»



*La copertina (utilizzata per i primi tre numeri, e successivamente eletta a logo della rivista) rappresenta un gladio che separa una testa "ariana" da possibili contaminazioni con le "razze semite" e "camite"*

# Società ed economia nelle colonie

- Sperimentazioni di diversi modelli economici in territori spesso poveri (dalle colonie commerciali alle piantagioni estensive; impatto sulle colture locali)
- Sproporzione tra investimento militare ingente e redditività scarsa
- Scarsa attrattiva dell'Oltremare per i grandi capitali industriali e finanziari (salvo per le commesse di armamenti!)
- Scarso impatto dei prodotti coloniali sul mercato italiano; semmai sbocco d'Oltremare per i prodotti italiani durante l'autarchia
- Grandi sprechi e pochi risultati nella costruzione di infrastrutture
- Smentita la retorica fascista di un “impero del lavoro” e di una colonizzazione demografica (caso della Libia: i Ventimila)

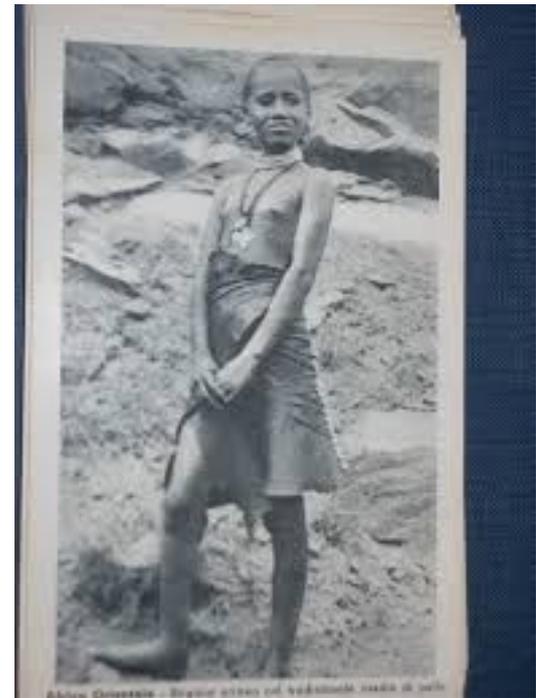
# “Apartheid made in Italy”

- Dal 1937: regime di segregazione razziale: legislazione differenziata per italiani e africani (con applicazione contraddittoria, anche elastica, che dava margini ampi alla discrezionalità e all'arbitrio)
- Esistenza di scuole, ma non di un sistema scolastico organico; separazione tra italiani e meticci (ipotesi più “assimilazionista” in Libia, poi superata dal fascismo: scuole diverse per arabi e italiani, obbligo per tutti di studiare la lingua italiana)

# Il madamato e la questione dei “meticci”

“aveva dodici anni, ma non mi prendere per un Girolimoni [famoso pedofilo arrestato all'epoca], a dodici anni quelle lì erano già donne. L’avevo comprata a Saganeiti assieme a un cavallo e un fucile, tutto a 500 lire. [...] Era un animalino docile, io gli misi su un tucul [semplice edificio a pianta circolare con tetto conico solitamente di argilla e paglia] con dei polli. E poi ogni quindici giorni mi raggiungeva dovunque fossi insieme alle mogli degli altri ascari”.

**INDRO MONTANELLI**, intervista rilasciata per la RAI a Enzo Biagi nel 1982



# Faccetta nera

Se tu dall'altipiano  
guardi il mare,

Moretta che sei schiava  
fra gli schiavi,

Vedrai come in un  
sogno tante navi

E un tricolore sventolar  
per te.

Rit:

Faccetta nera,

Bell'abissina

Aspetta e spera

Che già l'ora si avvicina!

quando saremo

Insieme a te,

noi ti daremo

Un'altra legge e un altro

Re.....

- Ossessione per la “contaminazione razziale”; Italia liberale: cittadinanza inclusiva, fascismo: esclusione dei “meticci”
- 1933: cittadinanza concessa in caso di riconoscimento paterno (racconto di Wu Ming *Timira*)
- Dal 1940: esclusione dei meticci da qualsiasi forma di partecipazione alla società bianca (legge abrogata solo nel 1947)

# La fine dell'”Impero italiano”

- 1941 sconfitte militari in Africa: l'Italia perde i territori dell'Africa orientale
- 1943 perdita della Libia
- 1945, conferenza di Londra: vani tentativi di riaprire qualche spiraglio di dominio coloniale (sic!); 1947: trattati impongono il definitivo ritiro dell'Italia dall'Africa. Questione deferita all'Assemblea dell'ONU
- 1950: l'Assemblea sancisce il ritiro, salvo il mantenimento di un'amministrazione fiduciaria in Somalia fino al 1960

# Amnesia collettiva, rimozione, mito del “bravo italiano”

- Polemica tra Montanelli e Del Boca (lavoro eccezionale, dal 1965)
- Carenza di dibattito pubblico
- Dal tragico al grottesco: il caso di *The Lion on the desert* (Mustafa Akkad, 1981) e la tardiva restituzione dell'obelisco di Axum (restituito a pezzi e ricomposto solo nel 2008, tra molte polemiche)

Oliver Reed

Anthony Quinn

# LION of the DESERT

προβολή ταινίας

Παρασκευή 10/12 ώρα 8.00μμ

στο Φόρουμ Μεταναστών Κρήτης

Χ'μιχάλη Νταλιάννη 67

“εγώ θα ζήσω περισσότερο  
όταν με κρεμάσετε”  
Ομάρ Μουχτάρ

